

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXVII n. 6 - GIUGNO 2016

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)
N. progressive I - Periodicità mensile - Aut. DCB/CENTRO
Valida dal 6.4.2006 Ind. Telegr. Dirstat/c/cp n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione
Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma
Tel. 06.32.22.097 - fax 06.32.12.690
e.mail redazione: dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it

VESSAZIONE PER I DIRIGENTI E AUMENTI SOLO PER I DIPENDENTI CON BASSO REDDITO

Dopo l'intervista rilasciata in diretta radiofonica il 14 giugno u.s. a "Il Sole 24 Ore", si ribadisce il concetto espresso dalla DIRSTAT in tale intervista.

In primo luogo ci sembra incostituzionale (non solo art. 97 ed altri della Costituzione) la norma punitiva messa in atto per la dirigenza pubblica.

Infatti, a nostro avviso, non è consentito, continuare a legiferare su materie di natura "contrattuale" poiché in tal modo il Governo muta surrettiziamente lo status dei dirigenti cosiddetti contrattualizzati, ponendo in essere, fra l'altro, criteri di valutazione per nulla oggettivi che serviranno solo ai Governi per nominare dirigenti "di parte" anche sfiorando il 10% previsto per l'accesso esterno.

La norma, sotto alcuni profili, ci appare ancora peggiore di quella fascista che prevedeva perlomeno la possibilità per i dirigenti "giubilati" di chiedere il pensionamento, cosa, vi assicuriamo, gradita a molti che in questo sistema vessatorio e incoerente non si riconoscono.

Per quanto concerne, invece, l'aumento di qualche euro concesso agli statali (forse si voleva dire pubblici dipendenti) con basso reddito la stessa oltre ad essere vergognosa è anche incostituzionale perché ognuno ha diritto ad una retribuzione commisurata alla quantità e qualità del lavoro svolto.

Il limite di **26.000 euro all'anno (lordi) per riscuotere l'elemosina (perché di questo si tratta) appare anch'essa incostituzionale.**

Solo per fare un esempio: è concepibile che due dipendenti (marito e moglie) ciascun con reddito poco al di sotto dei 26.000 euro percepiscano l'elemosina e un dipendente che lavora da solo con una retribuzione di poco superiore ai 26.000 euro lordi l'anno resti al palo?

Come detto in trasmissione, mantenendo "bordone" a un Governo e incapace che sforna solo norme vessatorie,

offensive, contrarie alla Costituzione e alle leggi, non si fa un buon servizio al Paese.

A DIRSTAT ripugna anche parlare di queste proposte, sia per principi di carattere generale di diritto e di etica ma anche perché non essendo imbavagliata dalla riscossione di milioni di euro elargita a Patronati e CAF, ritiene che questi milioni sarebbero stati meglio e più proficuamente utilizzati per potenziare gli uffici della Pubblica Amministrazione sia nell'interesse del contribuente, che per gli interessi generali del Paese stesso.

UFFICIO STAMPA DIRSTAT
aderente CONFEDIR

LEGGE ELETTORALE FASCISTA E ITALICUM: I GIOCHI PERVERSI DI BERLUSCONI

Il 21 luglio 1923 dopo nove mesi di governo, Benito Mussolini ottiene dalla Camera il voto di fiducia sulla riforma elettorale, (legge Acerbo), che superando il sistema proporzionale del 1919 ed introducendo un maggioritario che attribuisce **2/3 dei deputati alla lista di maggioranza relativa che superi il 25% dei voti espressi, sancisce il suicidio dell'assemblea rappresentativa** e l'inizio della rapida fascistizzazione delle istituzioni.

Il 28 aprile 2015, dopo quattordici mesi di governo, Matteo Renzi impone al Parlamento il voto di fiducia sulla riforma elettorale, legge "Italicum", che **assegna il 55% dei parlamentari alla lista che superi il 40% dei voti espressi al primo turno oppure vinca il ballottaggio, abbinandola ad una riforma del Senato che abolisce il bicameralismo perfetto.** Le analogie tra i due iter sono impressionanti e lasciano supporre che dietro l'azione politica del premier ci sia l'idea di Michael Ledeen, **l'ambiguo intellettuale diviso tra studi sul fascismo e servizi segreti.** (Federico Dezzani).

LA LEGGE ELETTORALE DEL 1953 (Legge De Gasperi)

La legge elettorale del 1953, **meglio nota come legge truffa dall'appellativo che diede a tale legge il Partito Comunista durante la campagna elettorale (Partito Comunista "maestro" in slogan e dintorni)**, fu una legge che modificò la **proporzionale pura**

vigente dal 1946 introducendo un **premio di maggioranza** consistente nell'assegnazione del **65% dei seggi della Camera dei deputati alla lista o al gruppo di liste collegate che avesse superato la metà dei voti validi**. La legge, promulgata il 31 marzo 1953 (n. 148/1953) ed in vigore per le elezioni politiche del 3 giugno di quello stesso anno (sia pure senza effetti), venne **abrogata con la legge 615 del 31 luglio 1954**.

La Democrazia Cristiana nel 1953 non vinse le elezioni con il citato premio di maggioranza, per 54 mila voti: **pur ottenendo il 49,80 per cento dei consensi, con una percentuale di votanti pari al 93,84 per cento** (ora i votanti non superano il 50 per cento degli aventi diritto al voto).

Si ripete: oggi il Partito che ottiene il 40 per cento dei voti, in effetti ha il consenso del 20 per cento della Nazione: troppo poco per governare il Paese perché il 20% è inferiore anche al 25% della Legge Acerbo, quando votavano quasi tutti gli aventi diritto.

La pseudo strategia di Berlusconi non può definirsi tale, perché ispirata a **squallidi giochi di potere che non hanno niente di ideale, ma solo una logica di basso livello**.

Diagnosi di Paola Sacchi:

“L'obiettivo massimo sarebbe ovviamente quello di riuscire a far perdere a Matteo Renzi il referendum, **non andare certamente a elezioni anticipate**, ma a un governo di unità nazionale con **Renzi indebolito per poter cambiare la legge elettorale**. Obiettivo quest'ultimo che Berlusconi, del resto, ha già pubblicamente annunciato. Ma il Cav, come raccontano a Formiche, **net fonti di rango di Forza Italia, si sarebbe posto in realtà come vero obiettivo quello di “non far stravincere Renzi al referendum”**. E quindi, di fare in modo che il premier e segretario del Pd vinca di misura. **Con un premier vincente, ma di misura sarebbe più facile ottenere il cambio dell'Italicum, strappando il premio di coalizione**. In questo modo Forza Italia non sarebbe più obbligata a entrare in un listone unico con **un Salvini rampante**, che rischierebbe di ridurre la classe dirigente azzurra al Nord.”

La diagnosi di Paola Sacchi ci sembra giusta, perché se più indizi costituiscono una prova....

Gli indizi sono: il patto del Nazareno (che è una certezza!) che ha permesso a Forza Italia di votare l'Italicum, contro la volontà dei suoi elettori e ora il “siluramento” di Belpietro (già direttore di Libero) fortemente orientato per il “NO” al quesito referendario.

(1)

Ma ci chiediamo: quando Berlusconi la smetterà di giocare sulla nostra pelle? Marchini docet!

LE POLEMICHE SULLA RIVISTA DEI GESUITI

Ad aprire **le danze di questo dibattito è stata la rivista dei gesuiti**, La Civiltà Cattolica che, come ormai anche i muri sanno, prima di venire data alle stampe riceve il benestare **della Segreteria di Stato della Santa Sede**. Da qui l'attenzione spasmodica che gli riservano i media ogni volta che si schiera in un senso o in un altro. Un articolo di padre Francesco Occhetta che ha auspicato di fatto la vittoria dei sì al referendum (qui la ricostruzione di Formiche.net) ha scatenato un mezzo putiferio, costringendo il direttore della rivista padre Antonio Spadaro a precisare via Twitter che La Civiltà Cattolica darà spazio anche ad altri contributi di diverso tenore (qui una ricostruzione dell'accaduto). E' ciò che pensa Giovanni Bucchi.

Ma la CEI si barcamena, con i giudizi di **due costituzionalisti di spicco** (Olivetti più per il SI e De Palo schiera per il NO)

Arriva **invece un “NO” secco delle Associazioni dei Lavoratori Cristiani**, il che si evince dall'intervista del Presidente delle Acli, Marco Costalli al Tempo, in cui sulla **riforma ha avanzato critiche al Governo Renzi**.

Visto che anche la Chiesa (cosa ne pensa Papa Francesco?) si è ormai schierata su due fronti sarebbe meno ipocrita se, la stessa, abbandonasse la politica dei “due forni” di andreottiana memoria, eliminando il dubbio che sta sorgendo in **alcuni fedeli che pensano ad una delle note esternazioni di Cossiga sulla Chiesa stessa**.

Ripetiamo: “Italicum”

*Il 40% dei voti espressi al primo turno, nel caso i **votanti siano al di sotto o pari al 50 per cento degli aventi diritto al voto**, è pari, in **termini reali al 20 per cento di consenso**. Può l'Italia essere governata da tale minoranza?*

Nota (1) E' puerile, poi, per non dir peggio, l'idea di Berlusconi che Renzi, vincendo di misura, cambi l'Italicum. **Renzi se vince, vince e basta**.

*De Gasperi poteva recuperare sul milione e mezzo **di voti non validi, i 54 mila voti mancanti**, ma dignità e statura politica non gli consentirono di aderire al Consiglio del Ministro dell'Interno Scelba, che voleva “rivisitare” i voti non validi per recuperare i voti mancanti.*

Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

DIFFICILE L'EQUAZIONE FISCO PENSIONI

Non c'è che dire!

Ancora una volta manca **la volontà politica per risolvere, in positivo, un problema che ostacola il progresso e lo stesso sviluppo del Paese**.

Ormai è acclarato: vota soltanto il **50% degli aventi diritto al voto**, compresi, quasi certamente, **gli evasori fiscali e i mafiosi di ogni tipo e qualità, interessati a vivere in questo Paese**.

Il Governo? Forse sta capendo dai risultati elettorali che è finita l'ora delle “merendine elettorali” (leggi:80 euro) e che le risorse vanno invece impegnate **per riforme strutturali durature**, senza continuare a tartassare **il 4% dei contribuenti che assicura il 50% delle entrate dell'IRPEF Nazionale**. In ciò aiutato dai falsi paladini della morale, pseudo tutori della legalità, purché lontana dalle loro famiglie. In questa ora **qualcuno di tali paladini starà sicuramente piangendo**, perché perderà l'indennità di sindaco e sarà costretto a vivere “soltanto” con l'elemosina di oltre 15 mila euro al mese, più altrettanto reddito della moglie: è già arrivata l'ora della resa dei conti? **I miliardi dell'evasione sono pubblicati sui siti istituzionali**.

Il Bilancio dell'INPS invece è altrettanto pubblico e sarebbe ampiamente **“in attivo” se redatto correttamente**, secondo legge. Basterebbe depurarlo **dei trattamenti assistenziali** (pensione sociale ecc.), che **dovrebbero gravare sulla fiscalità generale e non sui contributi versati dai lavoratori**.

A ciò aggiungiamo: **i vertici dell'INPS invece di abbandonarsi a dichiarazioni demagogiche e senza senso, dovrebbero lavorare seriamente, al fine di far fruttare "bene" la valanga di miliardi di euro**, versata per la contribuzione pensionistica (l'Italia è l'unico Paese al mondo in cui i lavoratori versano come **contributo pensionistico il 33% dell'intera retribuzione**).

Pensiamo che, in generale, la colpa dell'inadeguatezza della classe politica dipenda non solo da scarsa cultura, ma anche dal fatto che **si entra in politica "senza arte e senza parte"**.

Per quanto concerne la cultura molti, diventati Ministri, Sottosegretari o Sindaci pensano che "cultura" significhi "laurea" e si affrettano a conseguirla a 50, 60 o più anni, mentre dirigono politicamente **un Ministero o un Comune. Ciò dimostra in quale confusione mentale si trovino.**

Quando **un rettore compiacente, non li addottori "honoris causa"**.

Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio



Lettera della Segreteria Generale Dirstat VV.F. ai Segretari di CGIL VVF, CISL VVF, UIL VVF

Cari colleghi,

la Dirstat VV.F. ha appreso della manifestazione organizzata dalle OO.SS. CGIL, CISL e UIL PA dei VV.F. per il 15 giugno p.v. in piazza Montecitorio a Roma e **condivide le motivazioni e le richieste alla base della protesta**. Anzi, sostiene che, in questo momento difficile, in cui è forte il disagio lavorativo dei Dirigenti e Direttivi VV.F. e in cui le nostre richieste non vengono ascoltate, è giusto e sacrosanto scendere in piazza, pertanto chiede di aderire alla manifestazione.

Oltretutto in occasione del rinnovo del contratto tutte le OO.SS. rappresentative del CNVVF siederanno allo stesso tavolo, per cercare di ottenere il meglio per i lavoratori che rappresentano, quindi è necessario per le battaglie che riteniamo importanti fare fronte comune.

Nel silenzio assordante che abbiamo intorno, nell'attesa che le tante attese modifiche ai DLgs 139 e 217 vedano la luce e nella speranza che la politica mantenga le promesse che ha fatto al Corpo Nazionale (se le manterrà), condividiamo la necessità di mandare un segnale forte al governo, per far capire che non siamo spettatori passivi, che non resteremo con le mani in mano ad aspettare chissà quali cambiamenti e che siamo pronti a lottare per far valere i nostri diritti.

Per questo la Dirstat VV.F. scenderà in piazza con voi e si augura che lo facciano anche le altre OO.SS. e tutti i lavoratori di buon senso. Perché è ora di far sentire la nostra voce.

(prot. n. 8 / 2016 – 11 giugno 2016)

Fraterni saluti

RASSEGNA STAMPA

Agenzia delle Entrate: ancora nell'occhio del ciclone per le nomine illegittime



La denuncia della Dirstat a seguito dell'interrogazione parlamentare sulle nomine illegittime dei dirigenti da parte delle Entrate

L'Agenzia delle Entrate persevera nelle nomine "pazze" in spregio delle censure della giustizia amministrativa e di quella costituzionale. A lanciare l'allarme è la Dirstat, il sindacato dei dirigenti e direttivi della P.A., che continua nella sua opera di denuncia nei confronti delle nomine illegittime dei funzionari da parte dell'Agenzia delle Entrate. Alle segnalazioni precedenti, relative alla "telenovela senza fine" dei casi di incarichi conferiti attraverso metodologie espressamente e fermamente censurate dalla giustizia, si aggiungono ora, scrive in una nota il vicesegretario generale Dirstat, Pietro Paolo Boiano, quelle dell'ennesima interrogazione parlamentare presentata dal gruppo Fratelli d'Italia (primo firmatario Walter Rizzetto) il 7 giugno scorso.

"L'interrogante, con molteplici atti di sindacato ispettivo – si legge nel testo della mozione diretta al premier e al ministro per la semplificazione e la P.A. - ha denunciato la violazione di fondamentali principi, come quelli di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione di cui all'articolo 97 della Carta costituzionale nell'affidamento degli incarichi dirigenziali nella pubblica amministrazione, dettati da scelte del tutto discrezionali e non meritocratiche".

Una prassi "illegittima che sta diventando addirittura strutturale" in tutta la pubblica amministrazione italiana - prosegue l'interrogazione, "con le gravi conseguenze che ne derivano se si pensa che la gestione arbitraria della dirigenza pubblica comporta l'attribuzione della direzione di importanti strutture amministrative a soggetti «graditi», per porre in essere quelle che l'interrogante giudica nomine di natura politica, se non clientelare che potrebbero provocare inquinamenti molto gravi dell'attività amministrativa". Prassi che tocca il suo culmine presso le agenzie fiscali, come segnalato con diverse interrogazioni "che non hanno ancora ottenuto una risposta da parte dell'esecutivo – si legge ancora nel testo - il quale, tra l'altro, nonostante le ripetute segnalazioni, continua a non intervenire a fronte di nomine dirigenziali illegittime che, ad oggi, si perpetrano presso le agenzie fiscali". In sostanza, denuncia Rizzetto, prosegue "lo strano viavai" degli ex dirigenti dell'agenzia, già "decaduti dalle funzioni dirigenziali, il 26 marzo 2015, in seguito alla sentenza della Corte costituzionale che sancì l'illegittimità delle promozioni senza concorso di oltre 800 dirigenti dell'Agenzia. Pertanto, gli incarichi in questione sono stati affidati anche in contrasto con la predetta pronuncia che aveva fatto decadere le medesime persone dagli incarichi dirigenziali affidati discrezionalmente ed in violazione della normativa in materia".

Da qui la richiesta di adottare "urgenti provvedimenti, al fine di riportare la legalità nell'affidamento degli incarichi dirigenziali nella pubblica amministrazione, garantendo che siano effettuate idonee procedure selettive nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione di cui all'articolo 97 della Costituzione. Ciò anche a tutela di coloro che sono legittimati a svolgere incarichi dirigenziali e che vengono esclusi da tali ruoli per favorire persone dai requisiti curriculari inferiori, in base a dinamiche che nulla hanno a che fare con la meritocrazia". Infine, si chiede nell'interrogazione parlamentare, "quali siano gli orientamenti del Governo, per quanto di competenza, sui fatti esposti", "se e quali iniziative si intendano assumere", anche normative "per procedere all'abrogazione dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, poiché tale disposizione, come hanno rilevato più volte la giurisprudenza amministrativa e quella contabile, viene di frequente utilizzata strumentalmente per conferire incarichi esterni illegittimi".

L'interrogazione dell'on.le Rizzetto – rincara il vicesegretario generale Dirstat – dimostra ancora una volta la grave crisi della pubblica amministrazione, con nomine dirigenziali particolarmente discrezionali ed in totale violazione delle vigenti disposizioni legislative". È pienamente condivisibile – chiosa Boiano "l'abrogazione dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. n. 165/2001, che ha determinato solo grande marasma tra gli addetti ai lavori per gli usi e abusi commessi". (Marina Crisafi)

Fonte: [Agenzia delle Entrate: ancora nell'occhio del ciclone per le nomine illegittime](#) (www.StudioCataldi.it)

Nomine dirigenziali nella Pa, interrogazione a Renzi e Madia

L'accusa è grave ed è contenuta in una interrogazione a risposta in Commissione al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, appena presentata dal deputato Walter Rizzetto. Il parlamentare vuole sapere "se e quali iniziative intendano assumere, affinché gli incarichi dirigenziali nella pubblica amministrazione siano conferiti attraverso idonee procedure selettive per assicurare la competenza tecnica della dirigenza, in conformità alla normativa in materia e alle pronunce giurisdizionali, troppo spesso disattese nell'attuale sistema". Tornano, dunque, nel mirino gli incarichi dirigenziali, affidati, stando alla versione di Rizzetto, in violazione dei fondamentali principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione.

Si tratta, a ben vedere, di "una illegittima prassi che sta diventando addirittura strutturale alla pubblica amministrazione italiana, con le gravi conseguenze che ne derivano, se si pensa che la gestione arbitraria della dirigenza pubblica comporta l'attribuzione della direzione di importanti strutture amministrative a soggetti "graditi". Di recente, non a caso, è stato evidenziato il caso di ben sette ex funzionari interni che sono stati assunti a termine con incarico esterno dall'Agenzie delle entrate, per lo svolgimento di funzioni dirigenziali. "Sul punto - rileva Rizzetto - oltre a segnalare la palese illegittimità di conferire incarichi dirigenziali esterni a impiegati interni di fascia media, si fa presente che tali funzionari erano

decaduti dalle funzioni dirigenziali, il 26 marzo 2015, in seguito alla sentenza della Corte costituzionale che sancì l'illegittimità delle promozioni senza concorso di oltre 800 dirigenti dell'Agenzia. Pertanto, gli incarichi in questione sono stati affidati anche in contrasto con la predetta pronuncia che aveva fatto decadere le medesime persone dagli incarichi dirigenziali affidati discrezionalmente ed in violazione della normativa in materia". Il parlamentare sottolinea pure che "il riconoscimento di incarichi attraverso procedure selettive non meritocratiche, sebbene particolarmente radicato nell'area agenzie fiscali, avviene di frequente in tutta l'amministrazione pubblica e tale prassi all'interrogante sembra, di fatto, non contrastata dallo stesso Governo Renzi". Insomma l'ex sindaco di Firenze ed i componenti del suo esecutivo starebbero pian piano affidando i gangli vitali dell'amministrazione a persone a loro vicine.

Paradigmatico sarebbe la vicenda di Rosa De Pasquale, ex parlamentare del Partito Democratico, "nominata dal Governo nel mese di giugno 2015, capo dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione del Miur. In questo caso "l'assenza delle necessarie competenze per svolgere tale incarico dell'ex parlamentare è comprovata da una sentenza della Corte dei Conti del dicembre 2015, che aveva annullato la sua precedente nomina, riconosciuta con apposito decreto del presidente del Consiglio dei ministri, a capo dell'Ufficio scolastico regionale della Toscana. "È, dunque, paradossale – conclude - che successivamente all'annullamento della nomina come capo ufficio scolastico regionale, Rosa De Pasquale sia stata nominata, su deliberazione del Consiglio dei ministri, capo dipartimento al Miur, assumendo un incarico al di sopra di dirigenti che svolgono quelle stesse funzioni per le quali non ha i requisiti, secondo la sentenza della Corte dei Conti".

Sulla interrogazione è intervenuto il vicesegretario generale della Dirstat, Pietro Paolo Boiano, secondo il quale il testo "dimostra ancora una volta la grave crisi della pubblica amministrazione con nomine dirigenziali particolarmente discrezionali ed in totale violazione delle vigenti disposizioni legislative. Pienamente condivisibile, peraltro, è l'abrogazione dell'art. 19 c. 6 del d. lgs. 165/2001 che ha determinato solo grande marasma tra gli addetti ai lavori per gli usi ed abusi commessi". Non ci resta che attendere la replica del premier "rottamatore"... (La Discussione - di Carmine Alboretti, 10 Giugno 2016)

GIUGNO 2016

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Condirettrice: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Antonio Barone - Pietro Paolo Boiano- Cataldo

Bongermio Antonio Lo Bello - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

Editore: DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma

tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690 - sito: www.dirstat.it / E-mail: dirstat@dirstat.it

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma - Tel. 06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690

Ind.teleg.DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949

Grafica: Dirstat

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio (Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso nel mese di GIUGNO 2016